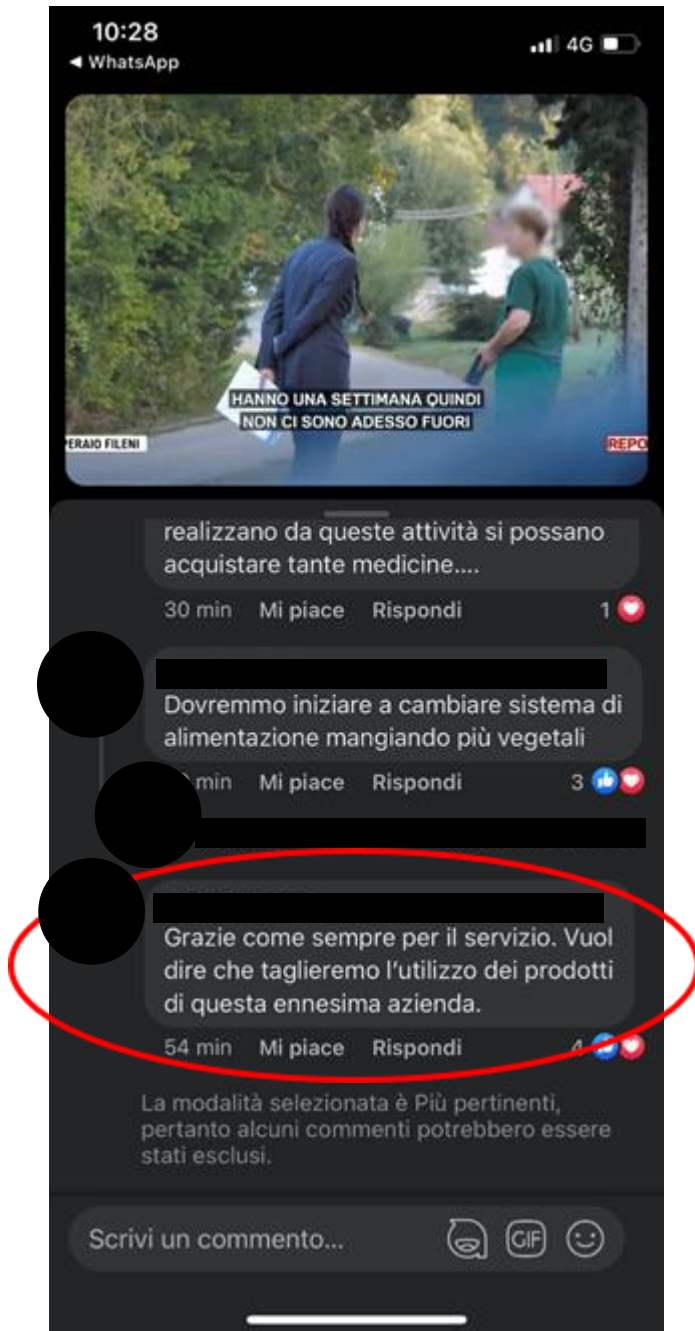


Egregi Signori,  
rileviamo che ad onta non solo delle diffide, ma anche delle informative che Vi erano state inviate, ancora nella mattinata del 7 gennaio avete continuato a pubblicare sul web anticipazioni di un servizio palesemente diffamatorio e chiaramente volto ad istigare il sabotaggio di Fileni



Rileviamo altresì che, addirittura nell'edizione odierna della testata *Il Fatto Quotidiano*, è stato pubblicato un articolo intitolato "Altro che pollo allevato bio: Fileni nel mirino di Report", volto a dare ulteriori anticipazioni sui contenuti diffamatori della puntata del Vostro programma, articolo che ulteriormente conferma il vostro sleale *modus operandi*, in quanto dimostra come Report abbia anticipato al Fatto Quotidiano dati e informazioni di dettaglio mai comunicati a Fileni (che pure aveva ripetutamente chiesto di potere esaminare i riscontri della Vs. inchiesta), con buona pace del Vs. professato intendimento di garantire il fattivo contraddittorio con l'Azienda.

Lo stillicidio di anticipazioni denigratorie sul web sta inoltre proseguendo in queste ore, con la pubblicazione su facebook di altri estratti documentali, su cui non avete mai permesso a Fileni di interloquire in maniera consapevole e documentata.

Detto ciò, riportiamo di seguito le risposte ai quesiti da Voi posti solo lo scorso **4 gennaio**, affinché, da un lato, abbiate l'ennesima riprova dell'assoluta infondatezza della Vostra inchiesta e, dall'altro, non osiate affermare che Fileni si è sottratta alle Vs. (peraltro strumentali e capziose) domande.

- Ci risulta, da prove documentali raccolte la scorsa estate, che alcuni polli che insistono nei vostri allevamenti di Monte Roberto, Ripa Bianca e Mucciolina vengano uccisi dagli operai con la tecnica della torsione del collo, pratica ritenuta non sarebbe legale. Chiediamo se siete a conoscenza di tale pratica e se fosse vera quali correzioni ritenete di intraprendere.

*InvitandoVi a diffidare di “prove documentali” della cui genuinità non siate in grado di fornire sicura evidenza, segnaliamo che Fileni rispetta e promuove quanto previsto dalla legge in tema di benessere animale (d.lgs. 181/2010): i capi-allevamento ed i soccidari ricevono, infatti, una formazione ad hoc erogata in collaborazioni con le ASL, che concerne, tra le altre cose, anche le corrette modalità di abbattimento. Un team interno di veterinari e tecnici è, inoltre, continuamente impegnato nel monitoraggio e nell'implementazioni di azioni migliorative. L'abbattimento ordinariamente avviene all'interno degli impianti di macellazione, con il sistema automatizzato del taglio del collo, come previsto dalle procedure per il contenimento della sofferenza animale.*

*Può accadere che, prima di quella fase, animali malati o sofferenti vengano soppressi dagli addetti dei singoli allevamenti, come previsto dalla legge (Cfr. art. 9, all. 1 al d.lgs. 181/2010). I nostri operatori sono formati per praticare correttamente l'abbattimento, nel rispetto della normativa di settore, che contempla la torsione, previa distensione anche manuale del collo (c.d. dislocazione) espressamente prevista e autorizzata dall'art. 4 del Regolamento Europeo 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento (cfr. All. 1 – Tab. 1, punto n. 5). Il mancato rispetto delle corrette modalità di esecuzione di questa manovra costituisce una violazione delle procedure aziendali, passibile di sanzioni a carico degli operatori negligenti.*

*Con particolare riferimento al contenuto di un video asseritamente raccolto dalla LAV e pubblicato solo nella mattinata odierna sulla pagina Facebook di Report, che illustrerebbe il calpestamento di polli ad opera di un addetto presso il sito di Monte Roberto, è appena il caso di rilevare che: i) non sono evincibili le circostanze di luogo e di tempo in cui il video sarebbe stato realizzato, onde l'Azienda – mai prima d'ora messa in condizione di esaminare quel materiale – si riserva ogni più opportuna verifica interna; ii) ove anche si trattasse davvero di un allevamento riconducibile a Fileni, la ricezione e l'utilizzo da parte di Report di immagini evidentemente “rubate” ed acquisite indebitamente solleverebbe diversi interrogativi in punto di liceità (finanche penale); iii) in considerazione di ciò, è tutt'altro che peregrino il sospetto che quelle immagini possano costituire il frutto di un allestimento ad hoc in pregiudizio dell'Azienda, se non una vera e propria forma di deliberato sabotaggio “con il favor di telecamera”.*

*Detto questo, ribadiamo che ogni eventuale condotta non corretta tenuta da singoli addetti agli allevamenti configurerebbe una violazione dei doveri collegati al rapporto di lavoro (assumendo anche rilevanza disciplinare) e non può certo essere spacciata per una policy aziendale, né per una prassi favorita o tollerata dalla società, che – prima di oggi – non aveva mai avuto segnalazioni in tal senso, neppure dalla Lav.*

- Come viene controllato il lavoro degli operatori per evitare, ad esempio, degli abbattimenti arbitrari?

*Premesso che non si capisce per quale ragione gli operai dovrebbero cimentarsi in “abbattimenti arbitrari”, che non giovano né a loro, né all’azienda, si segnala che i capi-allevamento supervisionano l’andamento del ciclo produttivo e interagiscono almeno due volte a settimana con veterinari o tecnici con cui condividono eventuali problematiche sanitarie. Sotto indicazione del servizio veterinario istruiscono poi gli operatori su terapie fitoterapiche o abbattimenti da implementare per evitare inutili sofferenze ad animali malati. L’azienda valuta gravemente comportamenti non in linea con le indicazioni veterinarie e – si ripete – non ricava ovviamente nessun vantaggio da abbattimenti arbitrari.*

*Detto questo, come certo Vi è noto, le leggi italiane vietano di filmare i dipendenti sui luoghi di lavoro per controllarne a distanza l’attività, onde la sorveglianza visiva h 24 (che la Vs. inchiesta sembra indicare come unica soluzione per un effettivo contrasto ai comportamenti scorretti) è semplicemente impraticabile.*

*Peraltro, con particolare riferimento alle immagini da Voi pubblicate su Facebook nella mattinata odierna, nel richiamare tutto quanto sopra già contestato circa la rilevanza e la valenza delle stesse, segnaliamo che dette immagini non consentono di affermare con certezza che gli animali abbattuti dall’operatore (nelle 3-4 sequenze da Voi filmate) non versavano davvero in quelle gravi condizioni di sofferenza che, ai sensi di legge, legittimano la soppressione in allevamento: l’affermazione che si tratta di animali uccisi arbitrariamente per mancato raggiungimento di un fantomatico “accrescimento ponderale” è quindi una mera insinuazione, suggestiva e inutilmente denigratoria.*

*Quanto al documento aziendale da Voi citato (peraltro per estratto), da cui risulterebbe che nell’allevamento di Ripa Bianca si sono registrati fino a 280 abbattimenti in un sol giorno, rileviamo – con riserva delle più opportune verifiche sulla genuinità del documento e sulla correttezza del dato – che il numero in questione (280 animali su un impianto che ne alleva diverse decine di migliaia) non consente di postulare l’esistenza di pratiche di decimazione, men che meno arbitraria, tanto più che quel picco di mortalità (che risulta un unicum all’interno dello stesso documento da Voi esibito per estratto) potrebbe spiegarsi in ragione di specifici eventi eccezionali e/o con ragioni sanitarie.*

*Del resto, lo stesso veterinario da Voi intervistato nel video Vi rammenta la necessità di valutare quei numeri nella loro incidenza percentuale, ciò che – considerati i numeri complessivi dell’allevamento di Ripa Bianca – conferma la scarsa incidenza degli abbattimenti in allevamento e, al contempo, non consente certo di parlare di sistematiche uccisioni arbitrarie.*

*Sulla scorta delle prime verifiche che l’Azienda ha potuto svolgere in queste ore, il documento citato nel servizio si riferisce al ciclo accasato il 27 maggio 2022 nel box 6 dell’allevamento di Ripa Bianca, ciclo che – complessivamente considerato – ha avuto un tasso di mortalità cumulativa perfettamente in linea con i parametri indicati dall’ASL per il benessere animale. Sempre in base ai primi accertamenti, si è inoltre appurato che il picco di 280 abbattimenti, da Voi tanto enfatizzato, dipese da ragioni sanitarie legate ad alcuni casi di osteomielite, che creavano evidenti difficoltà di deambulazione: il problema è stato quindi trattato nel rispetto dei protocolli sanitari vigenti, che prevedono l’abbattimento degli animali sofferenti.*

- Da prove documentali esaminate anche da competenti autorità veterinarie emergerebbe che negli allevamenti Fileni di Monte Roberto, Ripa Bianca e Mucciolina avverrebbero abbattimenti arbitrari di polli. Vorremmo sapere se Fileni ne è al corrente e se sì, quali sono le motivazioni.

*Nell’invitarVi nuovamente a diffidare di “prove documentali” dalla dubbia genuinità (inclusi eventuali video, asseritamente riferibili alle prassi aziendali, ma magari frutto invece di manipolazioni e*

sabotaggi di antagonisti della Società), ribadiamo che Fileni non ha nessun interesse ad abbattere "arbitrariamente" un numero di animali maggiore di quello strettamente necessario, pratica che sarebbe non solo inutilmente crudele, ma anche antieconomica. Per questo, al di fuori dei casi di macellazione ordinaria, l'abbattimento di animali avviene solo al fine di interrompere esistenti stati di sofferenza incurabile o di prevenirne l'aggravamento. Ogni eventuale accesso o abuso compiuto in violazione di tale principio, vedrebbe l'azienda quale soggetto danneggiato e le darebbe titolo di agire nei confronti dei responsabili di tali condotte. Affermare o insinuare che Fileni promuova, incoraggi o anche solo ammetta "abbattimenti arbitrari" sarebbe contrario a verità, oltre che a logica, e dunque diffamatorio per l'Azienda.

Vi esortiamo a non fare da cassa di risonanza a eventuali dichiarazioni di segno contrario provenienti da chi, non avendo mai segnalato all'Azienda nessuna presunta anomalia, si sia invece rivolto alla stampa con dichiarazioni denigratorie (sulle cui ragioni e reali finalità dovrete attentamente riflettere).

Si richiama inoltre quanto specificato nelle precedenti risposte.

- Dalla testimonianza rilasciata da un dipendente ci risulta che Fileni multi i soccidari quando caricano i polli non cresciuti idoneamente che possono creare problemi in fase di macellazione, in particolare se troppo piccoli per arrivare al cosiddetto taglio del collo. Da prove documentali i polli più piccoli ci risulta che vengono abbattuti. È quanto risulta a Fileni?

L'inaffidabilità della "testimonianza" da Voi raccolta si appalesa già solo nella semantica del lessico impiegato, posto che Fileni non ha (né potrebbe avere) il potere di "multare" nessuno e men che meno i propri soccidari. Il contratto di soccida prevede piuttosto che – a fronte dell'affidamento di un determinato numero di pulcini da allevare – il soccidario consegna, al termine del ciclo produttivo, un determinato quantitativo di capi idonei alla macellazione. Ovviamente, il mancato raggiungimento dell'obiettivo determina una proporzionata riduzione del compenso per il soccidario. Si tratta di un meccanismo assolutamente ordinario nei contratti di fornitura (valevole anche per gli ortaggi!) che non riguarda né pregiudica il benessere animale, trattandosi anzi di un meccanismo (sembra persino banale evidenziarlo) che incentiva il soccidario a prendersi cura dei capi a lui affidati, allevandoli al meglio.

Non è poi per nulla chiaro il senso della seconda parte della Vostra domanda, non essendoci dato sapere né da quali (non meglio precisate) "prove documentali" tragga spunto, né che cosa s'intenda per "polli più piccoli". Da parte nostra, significhiamo che le procedure aziendali prevedono la macellazione di tutti gli animali giunti a maturazione, secondo procedure automatizzate e previo stordimento degli animali effettuato in conformità alle prescrizioni normative e regolamentari. Tutte le fasi della macellazione sono supervisionate e monitorate da operatori specializzati, che intervengono manualmente (come previsto dalla normativa di riferimento) per risolvere eventuali problemi, con ciò quindi garantendo la regolare e non dolorosa macellazione anche degli animali le cui dimensioni ("troppo piccole") risultino incompatibili con le procedure meccaniche.

Al di fuori del processo di macellazione, l'abbattimento preventivo in allevamento è previsto e praticato solo nei casi di malattie e/o stati di sofferenza non risolvibili con gli ordinari processi di cura, come previsto dal ricordato d.lgs. 181/2010.

Prima di stigmatizzare presunte irregolarità nell'abbattimento/macellazione degli animali, Vi esortiamo ad approfondire la conoscenza di tutta la normativa di riferimento (cui Fileni si uniforma), ovvero:

- D. L. vo 333/98. Attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento.
- Regolamento (CE) n° 852/04 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29/04/04 sull'igiene dei prodotti alimentari.

- *Regolamento (CE) n° 882/04 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29/04/04 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere animale.*
- *Regolamento (CE) n° 1/2005 del 22/12/04 sulla protezione animale durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CE e 93/119/CE e il Regolamento (CE) 1255/97.*
- *Regolamento (CE) n° 1099/99 del Consiglio del 24/09/09 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento e successive modifiche e rettifiche.*
- *Circolare del Ministero della Salute. DGSAF 0000213-P-07/01/2013. Prime indicazioni per l'applicazione del Regolamento (CE) 1099 del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.*
- *Circolare del Ministero della Salute. DGSAF 0004972-P-11/03/2013. Prime indicazioni per l'applicazione del Regolamento (CE) 1099 del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento. Correzione deroghe.*
- *D.L.vo 6 novembre 2013, n. 131. Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali.*
- *Circolare del Ministero della Salute DGSAF 0027265- 23/12/2014. Reg.(CE) n°1099/2009 – richiesta di misure correttive sul benessere animale durante la macellazione.*
- *Circolare del Ministero della Salute DGSAF 0002022-28/04/15. Richiesta di misure correttive sul benessere animale durante la macellazione. Articolo 8 del Regolamento CE n°1099/2009 – istruzioni per l'uso dei dispositivi di immobilizzazione e di stordimento.*
- *Nota del Ministero della Salute DGSAF 0004213- 19/02/2016. Monitoraggio al macello del benessere dei polli da carne- d.lgs.181/10.*
- *Circolare del Ministero della Salute DGSAF 0011214\_23/04/2019. Regolamento CE n°1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento-Nota esplicativa Allegato II.*

*Ribadiamo che le sequenze video diffuse nella odierna mattinata (fermi i limiti già evidenziati in punto di riferibilità ad allevamenti Fileni, genuinità delle stesse e liceità del loro utilizzo) non permettono di generalizzare gli episodi di maltrattamento ivi rappresentati, episodi che – se comprovati – costituirebbero delle violazioni imputabili agli operatori che le hanno poste in essere.*

- Da testimonianze documentali, e da testimonianze di dipendenti ci risulta che negli allevamenti dove vengono utilizzati gli uscioli automatizzati ci siano dei problemi di utilizzo. In particolare, ci è stato riferito che quando vengono richiusi automaticamente, talvolta schiacciano e uccidono gli animali che rimangono impigliati; vorremmo sapere qual è il commento di Fileni a riguardo;

*Fileni non ha contezza di una siffatta problematica, che – al più – potrebbe essersi verificata in maniera episodica. Di nuovo, Vi si invita a riflettere sul fatto che l'azienda non ha nessun interesse a che gli animali restino impigliati negli uscioli, perendo atrocemente prima della macellazione. Al contrario, per monitorare al meglio le fasi di allevamento, inclusi i processi automatizzati di apertura/chiusura degli uscioli, l'attivazione degli stessi viene sempre presidiata da uno o più operatori. Ribadiamo quindi che eventuali problematiche del tipo di quelle che ci segnalate, oltre che episodiche, sarebbero contrarie agli interessi e alle procedure aziendali e non possono quindi essere strumentalmente utilizzate per mettere pubblicamente alla berlina le prassi di allevamento dell'intera Filiera Fileni.*

- Da che età fate uscire i polli e per quanto tempo? In alcuni allevamenti ci è stato detto dai 10 giorni in poi, in altri da 30;

*Come dovrete sapere, se avete davvero approfondito l'argomento, non vi sono prescrizioni chiare, né vincolanti sul momento a partire dal quale l'animale biologico deve potere fruire degli spazi aperti,*

*poiché l'unica prescrizione normativa concerne il fatto che i broiler bio devono poter trascorrere almeno 1/3 di vita all'aperto. Il che è peraltro ovvio perché, trattandosi di esseri viventi, sarebbe assurdo imporre età od orari di uscita obbligatori per tutti, dovendosi considerare le caratteristiche degli animali e delle condizioni meteo. Così ad esempio (ma si prova un certo imbarazzo nello spiegare l'ovvio), nella stagione più rigida è opportuno attendere il raggiungimento di un certo livello di sviluppo e robustezza, prima di esporre i capi alle intemperie, laddove – in periodi più miti – anche i pulcini più giovani possono temprarsi al sole. Anche la razza può incidere sulle tempistiche di esposizione, in ragione delle diverse propensioni all'accrescimento più o meno lento dei vari genotipi allevati.*

*È quindi normale che l'inizio delle aperture possa variare, non solo da allevamento ad allevamento (come da Voi riscontrato), ma persino da capannone a capannone o da stagione a stagione.*

*Infine, segnaliamo che l'avicoltura biologica si caratterizza non solo per l'allevamento all'aperto (per almeno 1/3 del ciclo vitale), ma anche per molte altre caratteristiche, che ne determinano il maggior costo di produzione (come il tipo di alimentazione, i maggiori spazi di stabulazione, ecc.): pertanto, Vi invitiamo a riflettere sul fatto che l'avicoltore biologico non ha nessun rilevante vantaggio economico-produttivo dal tenere gli animali al chiuso, piuttosto che all'aperto, onde non si comprende la logica e l'interesse giornalistico di un servizio che (peraltro falsamente) rimproveri a Fileni di non rispettare i parametri normativi sul punto.*

- Ci risulta che negli allevamenti di Borghi e Ostra Vetere non ci siano le finestre per far filtrare la luce naturale, come previsto dal regolamento CE 889/2008;

*Nei due allevamenti citati, la luce naturale entra attraverso le finestre di ventilazione (Borghi) o attraverso gli uscioli di policarbonato trasparente (Ostra Vetere) e si combina con quella artificiale, nel pieno rispetto delle prescrizioni regolamentari (cfr. Regolamento CE 889/2008, in particolare art. 12.4) che prevedono espressamente la combinazione di diverse 'fonti' di luce.*

*Come avete avuto modo di vedere, gli impianti di Borghi e Ostra Vetere sono strutture di vecchia concezione, in parte riconvertiti al biologico sempre nel rispetto della normativa di settore, ma con i limiti obiettivi delle strutture originali. Fileni sta apprestando un importante programma di ammodernamento, volto ad allineare anche i capannoni più vetusti agli standard degli allevamenti di nuova generazione, ove peraltro è già oggi accasata la maggior parte dei polli biologici.*

- Abbiamo avuto modo di vedere la presenza di calcinacci nell'allevamento di Borghi, nei parchetti adibiti al razzolamento degli animali: quali sono le caratteristiche che devono avere i parchetti e perché vi erano presenti dei calcinacci?

*Nell'impianto di Borghi, durante lo scorso mese di ottobre si è provveduto a compiere opere di manutenzione straordinaria per il miglioramento della gestione delle acque di lavaggio, in corrispondenza di una fase del ciclo produttivo in cui non era prevista l'uscita all'aperto degli animali: proprio i calcinacci da Voi rilevati attestano lo svolgimento dei predetti lavori.*

*Nello stigmatizzare il suggestivo tentativo di mistificare o interpretare malevolmente le dichiarazioni estorte agli operatori dell'impianto, da Voi intervistati con fare inquisitorio, facciamo presente che le spiegazioni che Vi sono state offerte durante l'accesso della Vs. troupe dello scorso 26 ottobre (anche alla luce di quanto da Voi pubblicato nelle anticipazioni del servizio diffuse sul web) sono assolutamente corrette, posto che gli animali all'epoca accasati a Borghi non avevano ancora iniziato il proprio ciclo all'aperto.*

*Ciò vale intuitivamente per i capi presenti dentro al capannone di fronte al quale Giulia Innocenzi ha chiesto perché non vi fossero animali all'esterno: come veridicamente spiegato alla Vs. inviata, tale locale accasava infatti pulcini di pochi giorni, evidentemente inadatti all'uscita.*

*Nell'anticipazione pubblicata on-line il 2 gennaio, avete accusato l'azienda di avere mentito sulla giovane età dei pulcini, sostenendo (con riprese videografiche) che gli animali presenti nel capannone erano "belli grandi".*

*Nella contestazione subito inviataVi il 3 gennaio, Vi avevamo replicato che, in realtà, gli animali da Voi filmati si trovavano all'interno di un altro capannone e non avevano nulla a che vedere con i pulcini di cui Vi aveva parlato la nostra operaia.*

*A quel punto, pur ammettendo di avere effettivamente scambiato i capannoni, avete cionondimeno continuato ad attaccare Fileni, ripubblicando un'anticipazione del servizio sulle Vs. pagine social in data 7 gennaio, dal provocatorio titolo "liberi di razzolare all'aperto?", in cui fate credere – contrariamente al vero – che nell'allevamento di Borghi non vengano rispettati i periodi di allevamento all'aperto.*

*Pur essendo ormai evidente la malafede che anima il Vs. operato e la Vs. ostinata indisponibilità ad un leale confronto con i Vs. interlocutori, segnaliamo che i "polli belli grandi", ripresi da Giulia Innocenzi in uno dei vari capannoni in cui si compone l'allevamento di Borghi, erano animali di ca. 30 giorni di vita, vale a dire animali che – pur non essendo più pulcini (come quelli accasati nel primo capannone oggetto di Vs. interesse) – non avevano ancora raggiunto la fase dell'apertura dell'aia.*

*Come infatti comunicato all'ASL di zona, l'apertura dei primi capannoni di Borghi è avvenuta il successivo 3 novembre, il che è assolutamente in linea con le prescrizioni regolamentari sull'allevamento biologico che richiedono almeno un terzo di vita all'aperto.*

*Ed invero, se solo aveste la cura di considerare che il ciclo di vita di un pollo bio è compreso (a seconda della razza) dai 71 agli 81 o più giorni, è evidente che il fatto di aprire le aie dopo i primi 30 giorni di vita è assolutamente conforme a regolamento e non legittima a sollevare nessun dubbio sulla correttezza di Fileni.*

- **Nell'allevamento di Ostra Vetere abbiamo visto che i parchetti bio non sono recintati: non c'è il rischio che gli animali scappino o che siano vittime di predazione?**

*Premesso che la normativa non prescrive una particolare tipologia di recinzioni, ma solo l'adozione di misure idonee ad evitare che i gruppi di animali si mescolino o confondano tra loro, tanto all'esterno, quanto all'interno degli impianti, è ovvio che l'installazione di sistemi contenitivi volti ad evitare la fuga o la predazione degli animali che razzolano all'aperto è (come potete ben immaginare) un'esigenza primaria dell'avicolto (che sarebbe il primo danneggiato da quegli eventi).*

*Per quanto consta a Fileni, l'allevamento di Ostra Vetere (che peraltro è di proprietà di un soccidario) è attualmente dotato di barriere mobili per contenere gli animali nelle fasi di razzolamento all'aperto e in attesa di interventi di ammodernamento e manutenzione straordinaria, volti a consolidare un sistema di recinzione fissa. Se (come riteniamo) la Vostra "visita" è coincisa con un periodo in cui non era prevista l'uscita degli animali, non vi è nessuna anomalia nell'aver rilevato l'assenza di recinzioni, posto che le reti mobili ben avrebbero potuto essere rimosse in quella particolare fase del ciclo di allevamento.*

- Vorremmo inoltre avere una precisazione sulla questione dei livelli di ammoniaca rilevati dalla campagna odorigena fatta dall'Arpam tra l'agosto e il settembre del 2022: premesso che non esiste un limite di legge, l'Arpam ha comunque rilevato valori di ammoniaca superiori a quelli del piano previsionale: visto che studi scientifici accreditati hanno documentato i danni sulla salute umana nel lungo termine e nel breve termine, vorremmo sapere se Fileni ha intenzione di prendere provvedimenti a riguardo.

*Come noto ad Arpam, se è vero che i valori rilevati nella citata campagna di monitoraggio sono risultati talvolta più alti rispetto ai valori stimati nello studio previsionale di impatto atmosferico, è altrettanto vero che i valori medi giornalieri misurati nella predetta campagna di monitoraggio rispettano il valore guida limite giornaliero della WHO pari a 270 microgrammi/metrocubo. I valori "alti", infatti, si riferiscono a specifici picchi orari, che - ponderati con le altre ore giornaliere - rientrano nel suddetto limite di 270.*

*Peraltro, le misurazioni dell'Arpam sono state effettuate tutte in un solo punto (per di più posto in posizione prevalentemente sottovento rispetto all'allevamento) e non sono mai stati confrontati con rilevazioni a monte, come sarebbe stato necessario fare per potere caratterizzare correttamente un'area su cui insistono non solo l'allevamento, ma anche terreni agricoli (con potenziali pratiche di spandimento di liquami e fertirrigazione) e altre attività (come il depuratore comunale da 60000 abitanti equivalenti) che possono contribuire, anche significativamente, alla produzione e rilascio di ammoniaca nell'aria.*

*A proposito dei livelli di ammoniaca, è il caso di ricordare come, nelle più recenti pubblicazioni di ARPA Lombardia, si dia conto del fatto che in ambiente rurale i valori di picco di ammoniaca rilevabili arrivano fino a 900 ppb (circa 650 microgrammo/metrocubo) ben al di sopra di quelli rilevati nella campagna Arpam da Voi citata.*

*L'assenza di pericoli per la salute umana eziologicamente collegabili alle emissioni degli allevamenti Fileni è confermata anche dai valori di PM10 e PM 2,5 rilevati negli ultimi anni dalle centraline provinciali (validati dall'ARPAM): valori che non hanno subito nessun significativo incremento a seguito della realizzazione ed esercizio degli allevamenti Fileni, ma che evidenziano anzi un trend in diminuzione.*

*Ed invero Fileni rispetta e si adegua a tutta la complessa normativa di settore sulle emissioni: **direttiva quadro sulle acque, direttiva sui nitrati e direttiva sulle emissioni industriali**, oltre alle migliori tecniche disponibili del 2017 – BAT, applicabili per gli impianti con allevamento di pollame e suini. Inoltre, Fileni non solo usa sistemi di mitigazione esclusivi ed all'avanguardia, ma cerca anche un costantemente miglioramento ed ammodernamento degli stessi, ad esempio intervenendo in "fine tuning" su questi sistemi e collaborando a progetti di studio e ricerca con Università ed istituzioni scientifica (come quello attualmente in corso con gli Atenei di Milano e Camerino).*

- Per quanto riguarda la questione dei 400mila polli dell'allevamento di Monte Roberto, vorremmo sapere perché sono stati introdotti contrariamente alla sentenza del Consiglio di Stato e se sono stati venduti.

*Come Vi è già stato puntualmente spiegato nei precedenti scritti, Monte Roberto era stato autorizzato ad operare regolarmente, accasando anche nuovi cicli, sino al 31 ottobre 2022. Al di là delle articolate vicende processuali (che Fileni ha impugnato, dando luogo al contenzioso puntualmente ricostruito nella diffida del 30 dicembre u.s.), Vi confermiamo che, dopo il 31 ottobre, nessun nuovo animale è stato "introdotto" a Monte Roberto, ma si è solo provveduto a portare a maturazione i cicli precedentemente accasati sulla scorta del regime autorizzativo adottato proprio a seguito della*



*sentenza del Consiglio di Stato, anticipando anche le catture rispetto alle tempistiche normalmente osservate. L'impianto è completamente vuoto e inattivo dallo scorso 9 dicembre.*

- Da una testimonianza documentale ci risulta che durante la scorsa estate nell'allevamento bio di Ostra Vetere le luci siano rimaste accese tutta la notte con i polli presenti nel capanno, mentre la normativa prevede otto ore di buio continuative. Siete a conoscenza di questo?

*Anche a prescindere dall'attendibilità della testimonianza, ci chiediamo quale sia l'interesse giornalistico a menzionare un siffatto episodio, che (se anche fosse comprovato) sarebbe occasionale e di nessuna rilevanza sociale.*

*Si ripete peraltro che la mancata osservanza delle prescrizioni sulle specifiche dell'allevamento biologico (tra cui rientra l'osservanza del periodo di buio) costituirebbe una violazione del soccidario, al quale Fileni (che non gestisce direttamente Ostra Vetere) avrebbe titolo per chiedere danni.*

*Peraltro, di nuovo non si comprende quale vantaggio economico potrebbe trarre l'avicoltore dal lasciare le luci accese (sostenendone i relativi costi) anche nel periodo notturno, tanto più che – come riferito dalla lettura scientifica in argomento – il periodo di riposto favorisce la conversione del mangime e quindi la stessa crescita dell'animale.*

*In ultimo, segnaliamo che (come certo non Vi sfuggirà) gli elementi che ci fornite sono troppo vaghi per svolgere un approfondimento istruttorio sull'accaduto, tanto più che l'episodica sospensione del periodo di riposo/buio (all'interno del capanno che ci segnalate) potrebbe spiegarsi con specifiche esigenze avicole (es. somministrazione in corso di fito-terapie, verifiche straordinarie sugli impianti tecnici, ecc.) e che comunque, ove anche fosse (per assurdo) frutto di una effettiva negligenza occasionale non riveste nessun interesse giornalistico, né potrebbe fondare una critica generalizzata e diffusa alle tecniche di allevamento dell'intera Azienda.*

- L'azienda nel Bilancio di Sostenibilità 2021 dichiara di non usare mangime OGM né per la produzione bio, né per quella convenzionale. Tuttavia, abbiamo potuto leggere fuori dall'allevamento di riproduttori in provincia di Bologna la presenza di OGM sull'etichetta del mangime caricato nei silos. Abbiamo potuto inoltre leggere nella Dichiarazione per ottenere il marchio B Corp che "La maggioranza degli animali Fileni sono allevati con mangime convenzionale, che può essere un mix di OGM e non OGM". Perché la Dichiarazione fatta a B Lab non corrisponde a quanto dichiarato nel Bilancio di Sostenibilità? E' vero come dichiarato a B Lab che "La maggioranza degli animali Fileni sono allevati con mangime convenzionale, che può essere un mix di OGM e non OGM"?

*La domanda muove da una premessa errata, perché in nessun punto del bilancio di sostenibilità affermiamo di avere bandito qualsiasi tipo di ogm da tutti i nostri impianti. L'impiego di componenti ogm (per mais e soia) è invero circostanza normale e comune per tutto il settore avicolo e, a ben vedere, anche per tutto il food europeo, salvo in quei prodotti dove viene espressamente escluso l'uso di ogm per la preparazione (o, nel caso dell'allevamento, per l'alimentazione degli animali).*

*Come l'attenta lettura che Vi invitiamo ad effettuare evidenza, quando – nel nostro Bilancio di Sostenibilità – affermiamo di non usare OGM, ci riferiamo specificamente ed esclusivamente: a) ai prodotti commercializzati con marchio "Fileni" (o, va da sé, "Fileni bio"); b) ai nostri prodotti biologici (commercializzati con marchio "Fileni" o venduti senza marchio ad altri distributori); c) alle nostre preparazioni (per esempio cotolette) i cui ingredienti sono ogm-free.*

*Confermiamo che tutte le carni vendute con marchio Fileni derivano da animali alimentati con mangimi OGM-free e che tutti i prodotti commercializzati a marchio Fileni sono privi di componenti ogm, come veridicamente indicato nel Bilancio di Sostenibilità.*

*Detto questo, è chiaro (ed è sempre stato dichiarato al pubblico e al mercato) che il Gruppo pratica anche avicoltura convenzionale e produce carni che vengono commercializzate senza il marchio Fileni, ma con quello dei propri clienti. Nonostante l'impegno e gli investimenti effettuati sul biologico, le linee convenzionali vendute non a marchio costituiscono ancora – in termini di volumi – la parte più consistente della produzione aziendale, ragione per cui – del tutto correttamente e senza nessuna contraddizione con il Bilancio di Sostenibilità – ai fini della certificazione B-Corp si è dato atto anche dell'utilizzo di mangimi convenzionali.*

*L'ulteriore denigratoria anticipazione che avete pubblicato sul profilo Facebook di Report in data 8 gennaio, in cui sostenete che vi sia contraddizione tra quanto dichiarato nel bilancio di sostenibilità e quanto dichiarato per la certificazione B-Corp, è il frutto – da un lato – di una lettura superficiale e sbrigativa dei predetti documenti e – dall'altro – del Vs. conclamato intento di diffamare l'azienda.*

*Ripetiamo che l'uso di mangimi con componenti OGM è normale e comune a tutto il settore avicolo convenzionale e non è mai stata negata da Fileni (come attesta sia la dichiarazione B-Corp, sia l'etichettatura dei silos che Giulia Innocenzi si è premurata di andare ad esaminare); ma – del pari ripetiamo – che (come dichiarato nel bilancio di sostenibilità) tutti i prodotti venduti a marchio Fileni sono Ogm-free.*

*Sulla correttezza e trasparenza della comunicazione aziendale Vi invitiamo nuovamente a tenere conto delle positive statuizioni della stessa AGCM (richiamate nelle precedenti diffide), invitandoVi a rimuovere immediatamente il video pubblicato oggi ed il suo insinuante titolo, che per la formulazione suggestiva e denigratoria non fa che ribadire il mendacio di cui avete falsamente accusato l'azienda ("Fileni si vanta pubblicamente di usare mangimi OGM free per i suoi polli. Noi però abbiamo trovato mangimi con soia e granturco geneticamente modificati. Quando gliel'abbiamo chiesto, l'azienda ci ha risposto che gli OGM vengono usati solo per i polli commercializzati senza il marchio Fileni").*

- *Nell'allevamento di Borghi abbiamo potuto filmare che i tubi del silos del mangime con riportato la scritta "Rusticanello" vanno al primo piano dello stabilimento, quindi senza l'accesso all'esterno. Tuttavia, la linea "Rusticanello" di Fileni prevede, come dice l'etichetta, che i polli razzolino all'aperto. Siete a conoscenza di questo? Qual è la spiegazione?*

*La domanda evidenzia un'osservazione tanto speciosa (e prevenuta) delle attività del Gruppo, quanto fuorviata da una inesatta conoscenza delle loro caratteristiche.*

*Occorre premettere che il termine "Rusticanello", di per sé, non indica né una razza avicola, né una specifica tecnica di allevamento, ma il nome convenzionalmente dato all'interno dell'azienda ad alcune linee di eccellenza: si tratta, per lo più, dei polli a lenta crescita di genotipo "Collo Nudo/Hubbard" (commercializzati con il marchio "Rusticanello bio" o con altri marchi, proprietà di alcuni clienti), allevati biologicamente all'aperto ed alimentati con mangimi ad hoc. Ma si tratta anche di polli a lenta crescita di razza "Collo Nudo/Hubbard" allevati con metodo non biologico (e commercializzati con marchio "Rusticanello" o con altri marchi), ma comunque con tecniche migliorative rispetto a quelle convenzionali: mangimi vegetali e rigorosamente OGM free, cicli vitali più lunghi e minori densità di stabulazione. In questi casi, l'allevamento all'aperto è una caratteristica variabile, assicurata a tutti gli animali commercializzati con marchio "Rusticanello", ma non a tutti i*

*Collo Nudo/Hubbard (che, se allevati al chiuso, non ricevono ovviamente il marchio "Rusticanello", né tanto meno "Rusticanello bio", in fase di commercializzazione).*

*Nell'impianto di Borghi, come peraltro Vi è già stato riferito, è presente sia una linea biologica (allevata al piano terra con accesso alle aree aperte), sia una linea convenzionale (allevata al piano superiore). Gli animali convenzionale appartengono al genotipo "Collo Nudo/Hubbard" e sono alimentati con il mangime specificamente preparato per questa razza, che, nel gergo aziendale e a soli fini interni, viene indicato come mangime "Rusticanello": il che spiega perché gli animali ospitati nella parte convenzionale dell'allevamento di Borghi ricevono mangime "Rusticanello", pur non essendo allevati all'aperto (e non essendo poi commercializzati con il predetto marchio).*

- *Nell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'allevamento di Ripa Bianca risulta che al capanno 7 Fileni alleva il Rusticanello, ma c'è scritto che "per il pollo Rusticanello si seguono le stesse modalità di allevamento del convenzionale", con l'unica differenza che ci sono meno animali per metro quadro. Com'è possibile che i polli Rusticanello vengano allevati senza la possibilità di accedere all'esterno, visto che la linea Rusticanello prevede che abbiano accesso all'aperto?*

*Nel rinviare a quanto illustrato nel punto che precede a proposito delle diverse razze e della natura meramente convenzionale delle denominazioni aziendali, facciamo presente che – come noto e come ovvio – l'Autorizzazione Integrata Ambientale non si occupa del genotipo dell'animale allevato, né delle modalità di alimentazione, etichettatura o commercializzazione, ma disciplina unicamente le specifiche caratteristiche di impatto ambientale dell'allevamento (come dimensioni, densità, rapporto peso/superfici, ecc.). Nel capannone 7 di Ripa Bianca, dove al momento sono accasati broiler di genotipo "Ross 308", sono osservate le stesse densità (15 capo/mq) praticate per i polli a lenta crescita di razza Collo Nudo/Humbord, ciò che è stato sinteticamente indicato (ai fini dell'AIA) con il riferimento alla "linea Rusticanello", essendo comunque chiarito (nello stesso progetto presentato ed autorizzato in sede di AIA), che si tratta di un "allevamento convenzionale antibiotic-free" e non già di un allevamento biologico o all'aperto (conseguentemente le carni del capannone 7 non vengono commercializzate con il marchio "Rusticanello", né tanto meno "Rusticanello bio").*

*Ci stupiamo che Report possa seriamente pensare di fare un'inchiesta di taglio critico su Fileni, muovendo da un'osservazione a dir poco superficiale di alcuni dettagli (la marchiatura di un tubo o un isolato passaggio di un atto amministrativo) senza conoscere le prassi aziendali e senza avere puntualmente verificato, in un leale e trasparente contraddittorio con l'Azienda, la fondatezza di censure basate su rilievi frettolose ed incompetenti.*

- *Da testimonianza documentale ci risulta che i polli del capanno 7 dell'allevamento di Ripa Bianca siano stati cibati con mangime OGM, con grassi animali e con coccidiostatico la scorsa estate. Sempre la linea Rusticanello prevede che il mangime sia senza OGM e senza grassi animali. Siete a conoscenza di questa circostanza? Inoltre, i coccidi sono presenti quando c'è scarsa igiene. Siete a conoscenza del fatto che il mangime dato ai polli avesse il coccidiostatico?*

*Avendo già chiarito che nel capannone 7 di Ripa Bianca non si fa (né si dichiara di fare) allevamento biologico, ma si seguono alcune specifiche migliorative in tema di densità e cicli vitali, ribadiamo che tali specifiche non riguardano (né devono riguardare) né i genotipi, né la loro alimentazione, onde è del tutto lecito che gli animali accasati nel predetto capannone (nel rispetto delle densità previste dall'AIA) siano alimentati con mangimi convenzionali.*

*Detto questo, segnaliamo che i coccidi sono normali parassiti intestinali del pollo, peraltro ubiquitari e non eziologicamente collegati all'assenza di igiene. Per il contrasto a questi parassiti, l'azienda*

*utilizza diverse modalità (tutte normativamente previste e scientificamente corrette): per i polli di razza "Collo Nudo/Hubbard" e per quelli "Classic Ranger" si somministra il vaccino anticoccidiosi, mentre per i polli convenzionali di razza "Ross 308" (inclusi quindi quelli allevati nel capanno per cui avete mostrato tanto interesse) si utilizza l'anticoccidostatico nel mangime.*

Avendo così dato puntuale ed esaustiva risposta a tutti i Vostri quesiti, si è certi di avere dimostrato non solo l'inconsistenza delle censure e dei sospetti avanzati sul conto di Fileni in ragione ora di meri pregiudizi, ora di osservazioni parziali ed episodiche (ove non chiaramente mistificatorie), ma anche l'infondatezza – sotto il profilo dell'interesse giornalistico – a pubblicare un servizio che, rimproverando a Fileni circostanze false o del tutto insignificanti, pregiudica gravemente la credibilità di un'azienda virtuosa, che tanti sforzi ha compiuto per migliorare l'avicoltura convenzionale ed aumentare sempre più quella biologica.

Ci si attende quindi che **il servizio programmato per il 9 gennaio venga annullato o rinviato all'esito di un pieno contraddittorio con l'Azienda**, che così come si è sempre detta disponibile ad un confronto leale e trasparente, non intende ovviamente prestarsi ad imboscate mediatiche volte solo a denigrarla come quelle cui chiaramente mirava la Vs. inaccettabile richiesta di intervista al buio.